



C'è un sentiero nella liturgia della festa dei Santi Michele, Raffaele, Gabriele arcangeli che ci porta a contemplare il disegno di Dio, la pagina imponente e bellissima dell'Apocalisse, il rendimento di grazie che abbiamo udito dal testo di Paolo sono davvero invito ad affacciarsi con uno sguardo stupito su questo piano di salvezza di Dio. E c'è uno scontro tra il bene e il male, tra la morte e la vita, tra l'insidia del drago e la donna vestita di sole, è davvero questo lo scenario che la liturgia ama consegnarci nella festa del Arcangeli. E davvero da qui ogni giorno nella nostra preghiera di lode riparte l'esigenza del rendimento di grazie, è proprio questo arco di storia della salvezza, amplissimo ed inimmaginabile a generare giorno dopo giorno l'esigenza di una lode senza fine, che non si stanca, ritrova sempre motivi per esprimersi gioiosi e intensi, di chi stupito contempla questa azione di Dio o quello di chi ha imparato subito a pregare, a rendere grazia, 'Benedetto sei tu', come poco fa

abbiamo ascoltato dalle parole dell'apostolo. Insieme comunque gli angeli di cui oggi celebriamo la festa hanno un nome e il nome vuol dire momenti di storia, vuol dire il loro farsi presente, come appunto Michele, Raffaele, Gabriele, come nelle pagine della Scrittura ci hanno reso famigliari questi nomi e questi volti degli Arcangeli. Questo non è scenario imponente, questo è piuttosto il quadro di familiarità, nelle vicende concreto della vita, c'è un affacciarsi di Dio discreto, silenzioso, ma affacciarsi di Dio e gli angeli ne costituiscono l'icona più significativa. Allora tutto questo genera un senso di confidenza, quella preghiera che insegniamo ai bimbi, la preghiera all'Angelo Custode, non nasce a caso, nasce da una intuizione umile, ma gioiosa come questa. Ci accompagni con i tuoi angeli, Signore, lungo il cammino, dice questo salmo molto bello che diciamo alla compieta di domenica, ci accompagni nella strada perché il piede non inciampi, perché il ritmo della giornata non ci tolga gioia e entusiasmo e tutto questo come avvertiamo essere dono che continua ad essere e a divenire quotidianamente esperienza viva. E un ultimo elemento che raccolgo da questo stralcio tra Gesù e Nicodemo, la frase che stamattina ci conduce inevitabilmente allo sguardo attento è proprio quella risposta che Gesù dà difronte allo stupore di Natanaele che si sente conosciuto perché era sotto l'albero di fichi: Perché ti ho detto che ti ho visto sotto l'albero di fichi tu credi? Vedrai cose più grandi di queste. Poi gli disse: in verità, in verità io vi dico vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'Uomo. Come preludio a qualcosa che tu non hai ancora intuito in tutta la sua bellezza, è già stupito Natanaele, ma per quello che si sente dire dal Signore, si è sentito riconosciuto, ma quella parola di Gesù quanto ci entra profondamente nel cuore, Vedrai cose più grandi di queste e ci accorgiamo della verità di queste parole, stiamo vedendo cose più grandi, il vangelo che ci è stato dato, quello che dal vangelo fiorisce nel cuore di uomini e donne ogni volta, ogni giorno, quello che ci conduce

quotidianamente attorno all'altare per rinnovare l'eucarestia del Signore, quello che ci aiuta a riconoscere nel volto dei poveri il tuo stesso volto, Signore. Vedrai cose più grandi di queste, lo stiamo sperimentando, è proprio vero, allora di questo vorremmo rendere grazie, mentre ci sentiamo situati in questo scenario maestoso della storia della salvezza ci accorgiamo che anche la nostra piccola storia, il nostro nome semplice, la nostra vita concreta è chiamata a stupirsi alle cose più grande che il Signore ci farà incontrare, anche oggi.

29.09.2016

Santi Michele, Gabriele e Raffaele arcangeli - Festa

Lettura

Lettura del libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 11, 19 - 12, 12

Nel giorno del Signore,
si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana, e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:

«Ora si è compiuta
la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo,
perché è stato precipitato
l'accusatore dei nostri fratelli,
colui che li accusava davanti al nostro Dio
giorno e notte.

Ma essi lo hanno vinto
grazie al sangue dell'Agnello
e alla parola della loro testimonianza,
e non hanno amato la loro vita,
fino alla morte.

Esultate, dunque, o cieli

e voi che abitate in essi.
Ma guai a voi, terra e mare,
perché il diavolo è disceso sopra di voi
pieno di grande furore,
sapendo che gli resta poco tempo».

Salmo

Sal 137 (138)

R.: A te cantiamo, Signore, davanti ai tuoi angeli.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo. R

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. R

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore! R

[Oppure: Lettura

Lettura del profeta Daniele 9, 21-26

In quei giorni.

Daniele disse:

«Mentre parlavo e pregavo, Gabriele, che io avevo visto prima in visione, volò veloce verso di me: era l'ora dell'offerta della sera.

Egli, giunto presso di me, mi rivolse la parola e mi disse: “Daniele, sono venuto per istruirti e farti comprendere. Fin dall'inizio delle tue suppliche è uscita una parola e io sono venuto per annunciartela, poiché tu sei un uomo prediletto. Ora sta' attento alla parola e comprendi la visione:

Settanta settimane sono fissate
per il tuo popolo e per la tua santa città
per mettere fine all'empietà,
mettere i sigilli ai peccati,
espiare l'iniquità,
stabilire una giustizia eterna,
suggellare visione e profezia
e ungere il Santo dei Santi.
Sappi e intendi bene:
da quando uscì la parola
sul ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme
fino a un principe consacrato,
vi saranno sette settimane.
Durante sessantadue settimane
saranno restaurati, riedificati piazze e fossati,
e ciò in tempi angosciosi.
Dopo sessantadue settimane,
un consacrato sarà soppresso senza colpa in lui.
Il popolo di un principe che verrà
distruggerà la città e il santuario;
la sua fine sarà un'inondazione
e guerra e desolazioni sono decretate fino all'ultimo"».

Salmo

Sal 84 (85)

R La tua giustizia, Signore, si affaccerà dal cielo.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. R

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. R

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza. R]

Epistola

Lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi 1, 13-20

Fratelli,
Dio Padre ci ha liberati dal potere delle tenebre
e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,
per mezzo del quale abbiamo la redenzione,
il perdono dei peccati.
Egli è immagine del Dio invisibile,
primogenito di tutta la creazione,
perché in lui furono create tutte le cose
nei cieli e sulla terra,
quelle visibili e quelle invisibili:
Troni, Dominazioni,
Principati e Potenze.
Tutte le cose sono state create
per mezzo di lui e in vista di lui.
Egli è prima di tutte le cose
e tutte in lui sussistono.
Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.
Egli è principio,
primogenito di quelli che risorgono dai morti,
perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.
È piaciuto infatti a Dio
che abiti in lui tutta la pienezza
e che per mezzo di lui e in vista di lui
siano riconciliate tutte le cose,
avendo pacificato con il sangue della sua croce
sia le cose che stanno sulla terra,
sia quelle che stanno nei cieli.

Vangelo

Letture del Vangelo secondo Giovanni 1, 47-51

In quel tempo.

Il Signore Gesù, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in

cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

[Oppure:

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Luca 1, 8-20. 26-33

In quel tempo.

Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegheranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».]